ANNIVERSARI Domenica Federico Faverio e Alberto Schenetti proporranno documenti, inediti e fotografie d'epoca nella Corte Butti

Bruno Munari *rivive a Cardina*

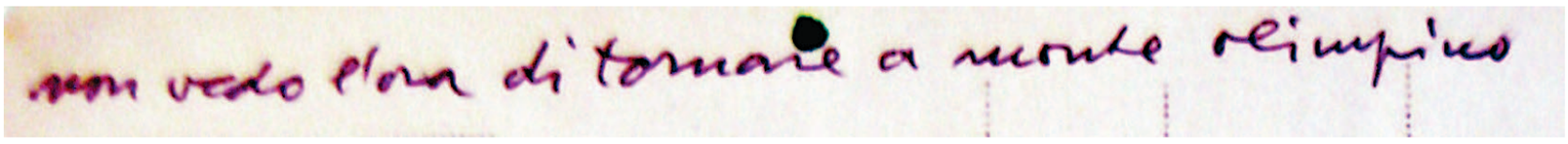
Nell'anno del centenario la "Collina del cinema" ricorda con una mostra il genio del design

La scheda

● IL MAESTRO

Nato a Milano il 24 ottobre 1907, dove è morto il 30 settembre 1998, Munari è stato un maestro del design e della grafica in Italia e un abile sperimentatore dei più vari linguaggi artistici, nonché un pedagogista amico dei bambini e della loro inesauribile creatività. Nel 1948, con Gillo Dorfles, Gianni Monnet e Atanasio Soldati, fondò il "Movimento Arte Concreta" (Mac). Sul Lario Munari ha abitato a lungo a Monte Olimpino, dove con Dorfles, Lucio Fontana e l'astrattista comasco Manlio Rho è stato attivo nell'ambito del Mac, e ha dato vita con Marcello Piccardo a una pionieristica attività cinematografica nel secondo dopoguerra. Negli anni Novanta ha firmato una grande scultura in acciaio a Cantù, dove pure ha lavorato molto nel campo del design

Alcune "pizze" dei film realizzati da Bruno Munari e Marcello Piccardo conservate nel deposito con ciò che rimane del laboratorio cinematografico di Cardina. Sotto, particolare di una cartolina firmata dal grande designer che verrà esposta domenica pomeriggio alla Corte Butti



DA DOMANI

Duecento opere in scena a Milano

Da domani al 10 febbraio alla Rotonda della Besana di Milano, in via Enrico Besana 12, la mostra *Bruno Munari, la vita come gioco* celebra il grande designer a cento anni dalla nascita con 200 lavori tra oggetti di design, opere d'arte e di grafica. Tra "forchette parlanti" e posacenere cubici, marchi celebri come la Rosa Camuna della Regione e quelli per aziende come Danese, Olivetti, Campari e Pirelli, copertine di editori illustri come Einaudi, progetti di riviste e giochi per piccoli e grandi che vogliono mantenere l'incanto dell'infanzia, l'itinerario permetterà di conoscere a fondo, lungo ben settant'anni di lavori, invenzioni e provocazioni, il percorso artistico di una delle personalità più creative del XX secolo. Il tutto accompagnato da quei "laboratori didattici" per i piccoli che dal 1977 in poi diventeranno la vera anima del suo lavoro. Info al numero 02.43.35.35.22.

IL REPERTO

Tra le "pizze" del laboratorio un film intitolato "La peche de nuit" con l'etichetta «Cineteca di Monte Olimpino»

I PROMOTORI

Da sinistra, Federico Faverio e Alberto Schenetti, i curatori della mostra. Sullo sfondo, la casa che ospitò Munari a Cardina

L'OPERA

Questa installazione nel giardino del laboratorio è l'ultima opera di Munari a Cardina

GLI STRUMENTI DEL MESTIERE

Gli strumenti utilizzati da Bruno Munari per realizzare le sue sculture vegetali con frammenti di legno raccolti a Cardina

Un secolo fa, il 24 ottobre 1907, nasceva a Milano Bruno Munari, maestro del design internazionale che ha lasciato molti segni sul Lario. Proprio a Cardina, frazione di Como presso Monte Olimpino dove Munari diede vita tra il 1962 e il 1972 con l'amico Marcello Piccardo e i suoi cinque figli al laboratorio che è entrato nella storia come *La collina del cinema*, un gruppo di estimatori dell'artista, in occasione del centenario, ha allo studio un'associazione che ne ricorderà l'opera e in particolare l'eredità comasca e lancia un appello per raccogliere cimeli munariani.

Il primo passo sarà domenica 28, in occasione della castagnata di fine ottobre nella Corte Butti in via Conconi, con una mostra di documenti rari e inediti. Saranno esposti in una ventina di pannelli - oltre a foto d'epoca sulla località che un tempo ospitava anche un camping e un romantico laghetto e dove sorgono ville da sogno come quella dello scrittore Carlo Dossi - articoli di e su Munari, il raro Swatch da lui realizzato a tiratura limitata nel '97 e intitolato "Tempo libero" (con le ore che fluttuano caoticamente all'interno del quadrante), i suoi libri per l'infanzia, progetti di mobili come la libreria "Monte Olimpino" e il pupazzo-scimmietta Zizì degli anni '50, disegni e "lettere creative" che Munari si divertiva a realizzare per i bimbi del posto. In particolare in una cartolina decorata dell'85, dove confessa di non vedere l'ora di tornare a Monte Olimpino, Munari consiglia Sara Cavadini, sua giovane amica dell'entourage di Cardina, sul liceo da intraprendere. Divisa simmetricamente in due con una forbice, la foto, che ritrae un parco, è così commentata dall'artista: «Le due strade di questa cartolina vanno nello stesso posto».

A due passi dalla corte che ospiterà la mostra, al civico 12 di via Conconi, ci sono ancora le tracce, commoventi quanto concrete, del laboratorio «di 12 metri per 12 con quattro colonne» in cui Bruno Munari e Marcello Piccardo diedero vita a un'attività sperimentale di cinematografia già all'epoca considerata all'avanguardia.

Molti nei paraggi, giovani e meno giovani, ricordano con immutato affetto quel personaggio singolare che, arrivato da Milano con la moglie Dilma a bordo della sua mitica Alfasud, raccoglieva rametti nei boschi («Alcuni duri e pesanti altri leggeri e fragili (..) formati secondo i codici di crescita dei vegetali», appuntò il designer nel 1991) per poi creare sculture vegetali animate da una leggerezza dal sapore orientale e zen con foglie e altri elementi vegetali. Alcuni di questi rami pronti all'uso sono ancora visibili in un deposito accanto all'appartamento che Munari aveva in affitto a Cardina, dove trascorreva lunghi mesi nella bella stagione a creare e inventare con ogni strumento espressivo. Nel giardino, un cippo di pietra e cemento avvolto da un nastro di plastica di colore arancione è ancora lì, da quasi 15 anni, ed è forse l'ultima opera in assoluto realizzata da Bruno Munari a Cardina.

In ciò che rimane del laboratorio di Cardina - di cui Munari decorò la porta con la bomboletta spray - in un cassetto su cui lavorò sino all'ultimo, ci sono ancora i suoi strumenti e soprattutto alcune delle "pizze" con le copie dei film firmati con Piccardo: *Inox* del 1964, documentario su commissione del Centro Inox di Milano «sulle immagini ottenute dall'acciaio inossidabile mediante l'illuminazione di lastre di vario tipo» (come si legge nel volume di Marcello Piccardo *La collina del cinema* edito da Nodo nel 1992); il film *Scacco matto* del 1965 realizzato per conto della Ferrania «sugli effetti che si possono ottenere dalla pellicola cinematografica trattata con tutti i diversi procedimenti a stampa»; e infine una copia di un non meglio identificato film in bianco e nero dal titolo *La peche de nuit*, con l'etichetta ancora ben leggibile «Cineteca di Monte Olimpino».

La mostra di domenica, che durerà lo spazio di un pomeriggio, è curata, con la collaborazione del Clac di Cantù che ospita una ricca collezione di mobili e oggetti munariani, da due abitanti di Cardina che ebbero la fortuna di conoscere l'artista: Federico Faverio, 23enne studente universitario di Scienze della comunicazione a Lugano e direttore della compagnia teatrale degli ex alunni del collegio Gallio "Accademia degli Indifferenti", e Alberto Schenetti, informatico 42enne. Gli ultimi allievi di un maestro inimitabile.

Lorenzo Morandotti